

# «Piano di cinque anni per dar futuro al Baff»

*Armiraglio bacchetta «chi parla senza saperne nulla» e lancia precise proposte alla futura amministrazione*

«Non è possibile ogni anno stare qui a interrogarsi sul futuro del Baff. La prossima giunta, di qualsiasi colore sia, preveda un piano quinquennale delle attività culturali, indicando subito con chiarezza i finanziamenti», **Alberto Armiraglio** il BA Film Festival ce l'ha nel cuore. Per due anni lo ha anche presieduto, prima dell'arrivo di **Alessandro Munari**.

Ci tiene. E appare infastidito quando altri ne parlano «senza cognizione di causa». In particolare, il riferimento va all'incontro di **Gianluca Castiglioni**, candidato sindaco di Pd, Verdi e Busto al centro, con **Gabriele Tosi** (tra i fondatori del festival) e **Paolo Castelli**, suo direttore esecutivo.

«Possiamo dire di aver vinto il premio Nobel "nozze con i fichi secchi" perché facciamo cose incredibili con scarse risorse», ha rimarcato Tosi in quella occasione. E Armiraglio parte da questa boutade: «Di fichi secchi si può parlare per i privati. Ricordo bene come tutto è partito nel 2003. Un articolo del *Corriere della sera* metteva in luce le difficoltà dei cinema storici soffocati dai multisala. Parlava di Monza, dove le sale erano sette. A Busto, con 80mila abitanti, ne aveva otto. Ho chiamato Gabriele Tosi e lui ha avuto l'idea del festival. Con un manipolo di volontari si è messo in piedi il Baff, con risorse in gran parte pubbliche e anche private».

Torniamo all'aperitivo di Castiglioni: «Lì c'è chi ha chiesto di portare il festival nei quartieri. Ma il Baff ci va da sempre: San Michele, Sant'Edoardo, Sacconago, i Frati. Una volta anche a Borsano con la sala Aurora. L'attenzione c'è da sempre. E le sale, Sociale



**Alberto Armiraglio** (foto Blitz)

a parte, non sono centrali. **Salvatore Vita** (Pd) chiede di allargare il territorio: non si è accorto che siamo stati presenti a Gallarate, Legnano, Castellanza, Olgiate, Fagnano. Persino a Varese, con la prima de *Il pretore* e con un incontro in Provincia con sceneggiatori e attori. Non sanno di cosa parlano, non ho mai visto nessuno alle 14 edizioni già vissute, magari qualcuno alla serata finale. Ma partecipare da mattino a sera è un'altra cosa. Propongono persino la partecipazione delle scuole: gli istituti superiori sono stracoinvolti e ci sono anche le medie inferiori, Prandina, Tommaso, Bellotti. I ragazzi vanno alle proiezioni e ci sono incontri con registi e attori ai licei Crespi e Candiani. Andammo anche allo scientifico con **Carlo Rambaldi**, inventore di *ET*, l'aula

magna era gremita. Chi fa simili proposte dimostra di non avere mai partecipato». Armiraglio sposta poi l'attenzione sul sistema cinema, nato con il Baff: «La Film commission, l'intesa tra i 4 cineforum che prima agivano singolarmente e ora sono coordinati per evitare sovrapposizioni. Per non parlare dell'Icma, da cui escono studenti che presto trovano lavoro».

Il problema resta il finanziamento: «Quando partimmo ed ero assessore alla Cultura, c'erano sovvenzioni pubbliche inferiori a quelle private, ma anche in altri Comuni si trovavano piccole sponsorizzazioni. Abbiamo poi avuto fondi regionali e provinciali per la BA Film commission. Ora è rimasto solo il Comune. Oggi i fichi secchi valgono per i privati. Capisco che siamo a Busto e non a Roma o Venezia, dove i festival hanno alle spalle colossi dell'economia, ma occorre pensare al futuro. Per questo lancio l'idea di un intervento strutturale con una convenzione quinquennale, dovrebbe essere l'impegno della futura amministrazione. Vanno messe in rete le attività culturali. Vanno convogliate risorse pubbliche e private per consentire una programmazione sempre all'altezza. Si è andati avanti con risorse risicate, grazie a impegno e passione, degli organizzatori e dei volontari. Si sono fatti arrivare a Busto star italiane e di Hollywood. E' importante dare una struttura chiara, altrimenti ogni anno saremo qui a chiederci se ce la faremo ancora. Dopo 14 anni, il Baff è radicato. Non si può neanche lontanamente pensare che possa finire».

**Angela Grassi**



SCUOLE COINVOLTE AD AMPIO RAGGIO

## Sosteniamo l'ora di cinema

*Ogni anno il Baff propone la rassegna Made in Italy Scuole, coinvolgendo istituti superiori e medie inferiori. Quando il programma è stato lanciato, mesi fa, docenti e dirigenti di alcune scuole bustesi lo hanno accolto con entusiasmo. Hanno parlato di «occasione importante per affrontare alcuni temi in modo non banale e interessante per i ragazzi». Hanno chiesto incontri nelle scuole per approfondire alcuni argomenti, trasformando il cinema in strumento didattico.*

*Tutto questo ben collima con la proposta lanciata da Piera Detassis, direttrice del mensile Ciak, premiata dal Baff come "Eroe della carta stampata". L'idea è quella di caldeggiare «un'ora di cinema nelle classi». Detassis la sostiene a livello nazionale, con diversi strumenti, di sicuro a Busto Arsizio l'idea sarebbe accolta con favore da molti, che già utilizzano il ci-*

*nema in questa direzione. Non solo il liceo Candiani, che vanta discipline decisamente coinvolte nel settore. Ma anche altri istituti, dove certi film sono stati analizzati a lungo nelle ore di lezione per trattare particolari argomenti, non certo svincolati dal programma didattico.*

*E' su questo che dovrebbero interrogarsi i politici, che ora inseriranno il festival nei loro programmi, per venire incontro a un interesse diffuso e riconoscere un successo che si ripete da parecchi anni. Busto è città del cinema anche perché le scuole hanno colto la valenza di questo strumento. E se quest'anno alcune proiezioni hanno dovuto essere ripetute è perché tanti erano interessati. A discutere di amianto, di vita che scorre, di lavoro perduto, di sciacalli del mondo economico, di rapporti familiari. Non è poco.*

A.G.